



munera rivista europea di cultura – 2/2024



Munera. Rivista europea di cultura. 2/2024

Direzione

Stefano BIANCU (responsabile), Girolamo PUGLIESI, Pierluigi GALLI STAMPINO

Segreteria

Attilia REBOSIO

Comitato scientifico

Maria Rosa ANTOGNAZZA (†), Renato BALDUZZI, Alberto BONDOLFI,
Gianantonio BORGONOVO, Paolo BRANCA, Pierre-Yves BRANDT, Angelo CALOIA,
Annamaria CASSETTA, Carlo CIROTTO, Maria Antonietta CRIPPA, Gabrio FORTI,
Giuseppe GARIO, Marcello GIUSTINANI, Andrea GRILLO, Ghislain LAFONT (†),
Gabriella MANGIAROTTI, Virgilio MELCHIORRE, FRANCESCO MERCADANTE,
Paolo MOCARELLI, Bruno MONTANARI, Mauro Maria MORFINO, Edoardo ONGARO,
Paolo PRODI (†), Ioan SAUCA, Adrian SCHENKER, Marco TROMBETTA,
Ghislain WATERLOT, Laura ZANFRINI

Comitato editoriale

Sara BRENDA, Ester FUOCO, Emanuela GAZZOTTI, Calogero MICCICHÉ,
Elena RAPONI, Monica RIMOLDI, Anna SCISCI, Davidia ZUCHELLI



In copertina: R. Marciano, 2023, *Trasimeno*, fotografia analogica (Yashica Mat-124g, Kodak Ektar 100).

Munera. Rivista europea di cultura. Pubblicazione quadrimestrale a cura dell'Associazione L'Asina di Balaam. Rivista registrata presso il Tribunale di Perugia (n. 10 del 15 maggio 2012). ISSN: 2280-5036.

© 2024 by Cittadella Editrice, Assisi. www.cittadellaeditrice.com

© 2024 by Associazione L'Asina di Balaam, Milano. www.lasinadibalaam.it

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI: Cittadella Editrice, Via Ancajani 3, 06081 Assisi (PG). E-mail: amministr@zion@ci@tadellaeditrice.com; sito internet: www.cittadellaeditrice.com. Gli abbonamenti possono essere effettuati tramite versamento su conto corrente postale (n. 15663065) intestato a Cittadella Editrice o bonifico/versamento su conto corrente bancario intestato alla Pro Civitate Christiana (IBAN: IT 20 L 05018 03000 000012373577; BIC: CCRTIT2T84A – Banca Popolare Etica, Perugia).

Prezzo di copertina della rivista: € 9,00 (formato pdf: € 5,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Italia: € 25,00 (formato pdf: € 12,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Europa: € 35,00

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Paesi extraeuropei: € 50,00

La rivista «Munera» è acquistabile nelle librerie cattoliche e dal sito www.muneraonline.eu, dove è anche possibile abbonarsi o acquistare singoli articoli.

Ogni saggio pervenuto alla rivista è sottoposto alla valutazione di due esperti secondo un processo di referaggio anonimo. La rivista riceve da ogni esperto un rapporto dettagliato e una scheda sintetica di valutazione, sulla base dei quali la redazione stabilisce se pubblicare o meno il saggio o se richiederne una revisione. La decisione definitiva sulla pubblicazione di ogni saggio compete alla redazione.

rivista europea di cultura

m · u · n · e · r · a

2/2024

cittadella editrice

«Questa è la sfida di Munera: leggere i fenomeni e le creazioni del diritto, dell'economia, dell'arte, della letteratura, della filosofia, della religione nella loro unità, ovvero come creazioni profondamente umane: come scambi di "munera" e, dunque, come luoghi di umanizzazione. Come tentativi, messi in campo da un essere umano sempre alla ricerca di sé stesso, di appropriarsi in pienezza di una umanità che certamente gli appartiene, ma della quale è anche sempre debitore (e creditore) nei confronti dell'altro: nel tempo e nello spazio. Un compito che Munera intende assumersi con serietà e rigore, ma volendo anche essere una rivista fruibile da tutti: chiara, stimolante, essenziale, mai banale» (dall'editoriale del n. 1/2012).

VINCENZO SCHIRRIPA <i>Editoriale</i>	7
<i>Dossier: QUALI NOTIZIE DALLA SCUOLA</i>	
MARCO OLIVETTI <i>Il "merito": un principio costituzionale?</i>	15
ENRICO BOTTERO <i>Scuola della concorrenza o scuola della cooperazione?</i>	25
GIAN LUCA BATTILOCCHI <i>Le case dei poveri e le case dei signori. L'eredità sociologica di Lettera a una professoressa</i>	33
EMMA PERRONE <i>Montessori nella scuola di oggi</i>	41
MAURA TRIPI <i>La lepre stanca e l'uva acerba. I nidi d'infanzia in Italia tra passato, presente e futuro</i>	49
FRANCESCA BOSCAINI, CHIARA BIASIN <i>Le Scuole della Seconda Opportunità. A fianco della scuola istituzionale per il contrasto alla dispersione scolastica degli Early School Leavers</i>	57
DAVIDE SCHIRÒ <i>Scuole, periferie e terzo settore. Un dialogo tra Napoli e Palermo</i>	67
GAIA COLOMBO <i>Che cosa meritano le ragazze e i ragazzi. Carla Melazzini e la dura arte del dialogo vero</i>	75

MARIA ANTONIETTA CRIPPA, LUIGI LEONI
Giocare tra cielo e terra, in festa con Dio: i collages di padre Costantino Ruggeri 85

FRANCESCA LETO
Lo spazio come soglia di trasformazione. Entrare e uscire dal rito 99

•

Segnalibro 111

Di questi tempi, se una rivista intende allestire un numero monografico sulla scuola, non ha che l'imbarazzo della scelta. Da una parte, questioni anche molto specifiche di pedagogia e politica scolastica intercettano più che in altre stagioni l'interesse della pubblica opinione. Dall'altra, il circuito onnivoro dell'informazione fa di tutto un sol boccone, lasciando sul campo più confusione che consapevolezza. Forse ci siamo lamentati troppo, in passato, del fatto che la scuola e l'educazione non godessero della pubblica attenzione che meritavano. Oggi siamo stati accontentati oltre misura, dal punto di vista quantitativo. Dal punto di vista qualitativo no, evidentemente: ci si è accorti, sembra, che spararla grossa sulla scuola è una strategia remunerativa per chi deve cavalcare le onde dell'informazione o costruirsi come personaggio pubblico. Dietro ogni squillo di allarme, ogni affermazione perentoria e ogni nuvola di polvere si intuisce che ci sarebbero questioni vere da dipanare, da rendere più largamente intellegibili per farne materia di confronto aperto sulle politiche educative. A quel punto, di solito, alcuni pareri esperti si organizzano per mettersi in viaggio e raggiungere la pubblica opinione. Un po' presi fra due fuochi: il disappunto per tanta approssimazione e il peso della responsabilità. Quando arrivano, quando sono finalmente approdati a un minimo di tribuna dalla quale offrire un apporto più riflessivo e documentato, l'attenzione dei più è già distolta da altro. Probabilmente funziona così un po' per tutto, ormai; la frustrazione dei chierici della scuola non è diversa da quella degli altri specialisti. Tuttavia, la centralità

* Professore associato di Storia della pedagogia, Università LUMSA, Palermo.

che riconosciamo ancora alla scuola nel costruire la società democratica richiede, a ciascuno per la sua parte, di contribuire a quel che dovrebbe essere un dialogo informato e aperto. Di un mondo così complesso come la scuola, nessuna somma di specialismi potrebbe dare una cartografia esatta, una rappresentazione completa: un sapere pubblico sulla scuola si può costruire solo dialogicamente.

Ci è sembrato utile dedicare questo spazio a una scelta di pochi temi dal dibattito scolastico corrente chiedendo un contributo ad autori e autrici che, da posizioni diverse, li hanno affrontati da vicino. Non è un catalogo completo; da queste pagine sono rimasti fuori altri temi che in questi anni stanno mobilitando energie nella scuola e segnalano spinte evolutive non effimere: per esempio, la valutazione formativa, l'inclusione scolastica o il tema controverso della formazione universitaria degli insegnanti, il fantasma dei programmi scolastici nella scuola dell'autonomia, il ruolo attivo di studenti e studentesse, e l'elenco potrebbe continuare. Speriamo di aver fornito elementi utili a rimettere a fuoco alcuni aspetti che sfuggono alla rappresentazione semplificata di un mondo complesso e vitale come la scuola e ringraziamo autori e autrici per il loro contributo.

Cominciamo dal merito. Del concetto di merito in ambito scolastico si è tornati a discutere recentemente. Punto di innesco occasionale è stata la nuova denominazione del Ministero dell'istruzione, cui già da qualche anno, non sarà superfluo ricordarlo, manca l'aggettivo "pubblica". L'iniziativa dell'attuale governo è stata accolta da reazioni che spesso si sono ricollegate alla matrice distopica del termine "meritocrazia" così come coniato da Young: misurato secondo criteri stabiliti da chi è in posizione di vantaggio, contabilizzato soprattutto attraverso le credenziali educative, il merito è un argomento che si presta a giustificare la riproduzione dei rapporti sociali esistenti: chi invoca la "meritocrazia" spesso ignora le origini paradossali del termine. Le reazioni al Ministero del merito erano probabilmente nel conto; un uso comunicativo disinvolto della nomenclatura di ministeri e assessorati non è esclusivo del governo in carica, i precedenti sono numerosi e ben distribuiti.

Il contributo di Marco Olivetti va oltre l'occasione ed esplora invece il tema della rilevanza costituzionale del merito in ambito scolastico, soffermandosi in particolare sul terzo comma dell'articolo 34 della Carta («I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi») per ripercorrerne

*Questioni anche molto
specifiche di pedagogia
e politica scolastica
intercettano più che
in altre stagioni
l'interesse della
pubblica opinione.*

i presupposti e mostrare i limiti entro i quali è dato al legislatore definire le forme concrete in cui il principio deve trovare attuazione.

Enrico Bottero riprende il tema dell'autonomia scolastica e dei suoi paradossi. Dagli anni Novanta del secolo scorso la struttura di governo periferico delle scuole è cambiata profondamente:

il principio dell'autonomia pedagogica e didattica, rimasto privo di supporto, ha segnato il passo, mentre sembra aver trovato più facile affermazione il mito della leadership manageriale e della concorrenzialità fra scuole. Se lo spirito dei tempi sembra aver incoraggiato un certo "consumismo scolastico" e indebolito l'istituzione, la scuola resta insostituibile nel compito di formare il cittadino democratico incoraggiando non la competizione, ma la cooperazione, e offrendo spazi e strumenti per imparare a cooperare efficacemente.

Come ogni impresa collettiva, l'impegno di tanti nell'educazione e nell'istruzione ha anche bisogno di una sua agiografia, di coltivare modelli in cui riconoscersi: di esempi cui aderire o da cui prendere le distanze, da utilizzare per cercare (o per affermare) il proprio modo di vedere e di agire; cui guardare, auspicabilmente, anche con spirito critico. Dal canone pedagogico corrente ne abbiamo scelti due che, come si vedrà, sono trasversalmente legati ai sottotemi del numero.

Dell'opera di don Lorenzo Milani, spesso evocato con disinvoltura da posizioni contrapposte, Gian Luca Battilocchi ricorda l'appartenenza al contesto ampio della scoperta diffusa delle scienze sociali nell'Italia del dopoguerra. Già *Esperienze pastorali* (1958), l'unica monografia che ha Milani per autore, si collega a una tradizione di sociologia della religione che ha una sua rilevanza nella modernizzazione dei riferimenti culturali del clero e del laicato del Novecento. Battilocchi rilegge *Lettera a una professoressa*, il testo collettivo firmato dalla Scuola di Barbiana nel 1967, anno della morte del Priore, sottolineandone le risonanze con la letteratura critica degli anni Sessanta su scuola e diseguaglianze sociali.

L'altra figura è Maria Montessori. L'educatrice italiana più nota nel mondo è ancora oggi uno dei poli più magnetici del movimento pedagogico globale. Seguire gli sviluppi del movimento montessoriano e la fortuna anche editoriale e mediatica delle sue idee permette

ancora oggi di tracciare le linee evolutive di un appello al rinnovamento educativo che orienta le biografie professionali di educatori e insegnanti, lambisce stili e consumi educativi delle famiglie e, a certe condizioni, incide anche sull'istituzione scolastica, come mostrano le esperienze e le sperimentazioni in corso richiamate da Perrone.

Uno dei lasciti di Montessori riguarda la fecondità euristica di uno sguardo esercitato alla prima infanzia come chiave per comprendere lo sviluppo di bambini, ragazzi e adulti. Questa intuizione si è rivelata in sintonia con una proiezione più ampia del movimento pedagogico contemporaneo: la capacità di ascolto e attenzione per la prima infanzia è condizione necessaria non solo per la conoscenza degli specialisti, ma anche per costruire un modello di società dotata di istituzioni educative di qualità per tutti i suoi membri (educative, ma anche sociali, sanitarie, culturali), a cominciare dall'offrire il meglio di sé ai bambini e alle bambine. Guardando come sono progettati gli spazi pubblici per i più piccoli si dovrebbe poter capire come saranno le scuole, le biblioteche e i musei, le carceri, gli ospedali e le piazze di una comunità plasmata da questo ideale di umanesimo educativo contemporaneo.

Che i nidi fossero e siano una frontiera decisiva del nostro crescere in questa direzione e che ci fosse un grave ritardo da colmare (in termini di risorse e in termini culturali) lo sapevamo già, o lo avevamo almeno sentito dire. Che i fondi del piano Next Generation EU si riveleranno un'occasione sprecata è ormai più che un sospetto. Come siamo arrivati a questo punto? Le peculiarità del caso italiano, fra tradizioni pedagogiche locali di alta qualità e pesanti squilibri, fughe in avanti e resistenze radicate, sono analizzate dal contributo di Maura Tripi.

L'ultimo segmento tematico riguarda le scuole, i quartieri, i ragazzi "difficili". La questione si presta particolarmente a rappresentazioni allarmistiche o esotiche e a risposte demagogiche e securitarie, quando invece ci sarebbe un patrimonio di conoscenza, di analisi e di esperienze sul campo da interrogare, anche con uno sguardo lucido sui limiti di quanto si è fatto finora. Per questa sezione Chiara Biasin e Francesca Boscaini presentano l'esperienza delle "scuole della seconda opportunità", nate per intercettare le traiettorie di abbandono precoce della scuola che, secondo i dati Istat del 2023, riguardano l'11,5% dei 18-24enni italiani.

*Un sapere pubblico
sulla scuola si
può costruire solo
dialogicamente.*

Davide Schirò ha seguito un percorso seminariale su *Quartieri a rischio e scuole di frontiera* che nello scorso autunno ha coinvolto a Palermo insegnanti, educatori, studenti universitari e attori del terzo settore. I partecipanti si sono interrogati sulle ragioni e sui costi di una retorica della frontiera che ha fatto da cornice all'impegno educativo di tanti ma, probabilmente, ha contribuito a cronicizzare un approccio emergenziale che ha tamponato l'assenza di politiche strutturali per la vivibilità di città e scuole. L'occasione è stata fornita dalla nuova edizione (Sellerio, 2023) di un bel libro di Carla Melazzini curato da Cesare Moreno, *Insegnare al principe di Danimarca*: ne proponiamo in chiusura la rilettura di Gaia Colombo.

Vincenzo Schirripa >> *Editoriale*

Dossier: Quali notizie dalla scuola

Marco Olivetti >> Il "merito": un principio costituzionale?

Enrico Bottero >> Scuola della concorrenza

o scuola della cooperazione?

Gian Luca Battilocchi >> Le case dei poveri e le case dei signori.

L'eredità sociologica di *Lettera a una professoressa*

Emma Perrone >> Montessori nella scuola di oggi

Maura Tripi >> La lepre stanca e l'uva acerba.

I nidi d'infanzia in Italia tra passato, presente e futuro

Francesca Boscaini, Chiara Biasin >> Le Scuole della Seconda

Opportunità. A fianco della scuola istituzionale per il contrasto
alla dispersione scolastica degli *Early School Leavers*

Davide Schirò >> Scuole, periferie e terzo settore.

Un dialogo tra Napoli e Palermo

Gaia Colombo >> Che cosa meritano le ragazze e i ragazzi.

Carla Melazzini e la dura arte del dialogo vero

Maria Antonietta Crippa, Luigi Leoni >> Giocare tra cielo e terra,

in festa con Dio: i collages di padre Costantino Ruggeri

Francesca Leto >> Lo spazio come soglia di trasformazione.

Entrare e uscire dal rito

Segnalibro



www.muneraonline.eu



facebook.com/muneraonline



x.com/muneraonline

www.lasinadibalaam.it

www.cittadellaeditrice.com

ISSN: 2280-5036

